

delle tre divine persone in una serena gloria al di sopra della scena. Colle tentazioni di Cristo sostenute vittoriosamente il Botticelli descrive la preparazione del Salvatore alla sua vocazione di sommo sacerdote, nel cui esercizio egli è già visibile quando nel medesimo quadro predica. Alla vocazione dei primi apostoli è dedicato un affresco apposito, nel quale si ha un'allusione « poichè erano pescatori » (MATT. IV, 18) al nuovo ufficio. La pienezza della potestà del primato nasce essa pure da una espressa vocazione da parte del Figlio di Dio. La maniera sommamente grave e solenne, con cui il Perugino rappresenta questo fatto nella consegna delle chiavi, deve inculcare nello spettatore l'origine divina della potestà papale e riempirlo di fede per vedere nel povero pescatore del lago di Genesareth elevato alla dignità di primo papa colui, al quale è dato il potere di legare e di sciogliere, di chiudere e di aprire.

Così nel ciclo di affreschi della Sistina appariscono i tre più importanti personaggi della storia: Mosè, Cristo, Pietro, la cui mutua relazione non fu estranea all'arte cristiana dei tempi più remoti. Già nelle pitture delle catacombe Mosè presentasi non soltanto come tipo di Cristo, ma anche di Pietro, alla cui guida è stato affidato il popolo della nuova alleanza. Quando era ancora cardinale Sisto IV aveva nella sua opera intorno al sangue di Cristo espresso una delle idee fondamentali degli affreschi della Sistina per mezzo di quella espressione: Il nostro Mosè è Cristo. Innalzato sulla cattedra del principe degli Apostoli egli fece glorificare nella sua cappella di palazzo Cristo e Mosè come tipi del luogotenente di Cristo, e proprio in modo da avere continuamente innanzi agli occhi gli affreschi della vita di Gesù posti sulla parete lunga della parte dell'epistola, mentre il ciclo di Mosè si svolge dal lato del Vangelo al di sopra della sua testa dietro il trono.¹ Quanto Mosè come condottiero del popolo eletto prefigura, ciò ha adempito Cristo per tutti i tempi. Ma Pietro, che, come indica la serie dei papi posta in alto, vive nei suoi successori, governa come rappresentante di Cristo con la sua triplice potestà di sacerdote, maestro e pastore. Da lui, legittimamente chiamato, l'umanità viene condotta al Salvatore, come già una volta Mosè condusse il suo popolo, tipo della cristianità, incontro al Redentore del mondo. Lo svolgimento di tutta la divina economia della salute a favore dell'umanità si riassume nei tre nomi di: Mosè, Cristo, Pietro. In

¹ Intorno ai rapporti tipologici tra l'Antico e Nuovo Testamento nell'arte cristiana antica e anche tra Mosè, Cristo e Pietro cfr. KRAUS, *Real-Enzykl. d. christl. Altert.* II, 430-431, 736, 854 s. e *Gesch. d. christl. Kunst* I, 397, 472; DE ROSSI, *La Bibl. Paup.* in *Bullet. d'arch. crist.* 1887, 56; STEINMANN 229 s., 239 s.; HILGERS loc. cit. Già HETTNER (*Ital. Studien* 249) richiamò l'attenzione sul fatto, che nella Sistina la storia di Cristo, rappresentata perciò anche sul lato Nord come il meglio illuminato, apparisce siccome la cosa che più predomina e determina.